

## LE CONSEGUENZE DELLA GUERRA

# Lo stop di Kiev all'export dell'olio di girasole allarma l'industria

Entro un mese l'Italia esaurirà le sue scorte di olio di girasole: un grosso guaio per l'industria alimentare italiana, che lo utilizza per le produzioni più svariate, dai biscotti alla maionese, dalle creme spalmabili alla pasta ripiena, dai sughi alle frittiture. L'allarme era già arrivato nei giorni scorsi dall'Assitol, l'associazione italiana dell'industria olearia, ma il rischio si è trasformato in certezza ieri, quando il governo ucraino ha ufficialmente deciso di sospendere le esportazioni di alcuni alimenti, tra cui appunto l'olio di girasole.

Con il 60% della produzione e il 75% dell'export, Kiev è il principale coltivatore di girasoli al mondo. L'industria italiana di spremitura, invece, produce solo 250mila tonnellate di olio grezzo. Così, il nostro Paese dipende dall'Ucraina per oltre il 60% delle importazioni. Secondo la Coldiretti, su 570 milioni di euro di prodotti agroalimentari che l'Italia ha importato dall'Ucraina nel 2021, con 260 milioni di euro l'olio di girasole costituisce proprio la voce più importante. Ecco perché lo stop all'arrivo delle navi di olio dal Mar Nero costituisce un grosso problema per l'industria alimentare italiana, secondo alcuni un problema ancora più grave di quello del grano.

Natasha Linhart è alla guida di Atlante, il gruppo bolognese che rifornisce di oltre 1.500 prodotti italiani le grandi catene di supermercati stranieri come Walmart, Sainsbury's o Migros: «Alcune delle imprese di cui distribuiamo all'estero la pasta fresca e i sughi ci hanno già detto che dispongono di stock di olio di girasole solo per due settimane, dopo di che non saranno più in grado di garantire le produzioni - racconta - anche la grande distribuzione è preoccupata di non riuscire ad approvvigionarsi di molti prodotti già dal mese prossimo. Da quando in Italia c'è stata una forte

campagna di opinione pubblica contro l'utilizzo dell'olio di palma, poi, molte aziende si sono buttate sull'olio di girasole». Ma il guaio, questa volta, non è solo l'aumento dei prezzi, è proprio reperire il prodotto. Anche Ivano Vacondio, presidente di Federalimentare, sta raccogliendo la preoccupazione dei suoi associati: «L'industria dolciaria subirà senz'altro il contraccolpo - dice - anche i produttori di tonno sono in allarme, a breve rischiamo di non trovarne più di quello sottolio, ma solo al naturale. La carenza di olio di girasole ucraino poi sarà nel medio periodo: con la semina a rischio, questa primavera, non ci sarà prodotto nemmeno l'anno prossimo».

L'industria è già alla ricerca di sostituti: colza, cocco, soia. «Ma da un lato bisogna capire se nelle ricette funzionano altrettanto bene - dice Natasha Linhart - e dall'altro bisogna comunque risolvere il problema delle etichette: di solito le industrie le stampano una volta sola per tutto l'anno, ma se cambio olio nell'impasto devo segnalarlo anche sul packaging». Ragion per cui qualcuno sta pensando di chiedere alle autorità competenti una deroga temporale per utilizzare tipologie di oli alternativi senza dover cambiare le etichette.

— **Micaela Cappellini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041

